



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XV Domenica del tempo ordinario – 10 Luglio 2022

Prima lettura - Dt 30,10-14 - Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Salmo responsoriale - Sal 18 - I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda lettura - Col 1,15-20 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo - Lc 10,25-37 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia

stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Il primo grande insegnamento che ci viene dalla Parabola del "Buon Samaritano" appena ascoltata è questo: non è possibile conoscere l'uomo senza la conoscenza di Dio, non è possibile conoscere Dio senza la conoscenza dell'uomo. Nella vita di fede la conoscenza non è un contemplare con l'intelletto una verità, ma è un fare, la conoscenza è una prassi. Siamo sempre stati, invece, abituati a pensare al cammino di fede come una contemplazione di verità, che nascono dalla nostra adesione intellettuale, ma in realtà vive la fede chi la pratica come ha fatto Gesù Cristo. C'è una obiezione contro la fede in Dio che viene prevalentemente dall'illuminismo e dal marxismo: Dio è una nozione, un prodotto dell'uomo, una proiezione dei suoi bisogni, ma soprattutto delle sue frustrazioni e delle sue alienazioni. La religione codifica questa immagine di Dio. Non c'è nulla di più aberrante che pensare a Dio come una proiezione delle nostre alienazioni. Dio non è una nozione filosofica, non possiamo voler a tutti i costi, arrivare all'esistenza di Dio per vie razionali. Come dico sempre, Dio non si può raggiungere solo ed esclusivamente attraverso il nostro pensiero e il nostro ragionamento, perché quando ragioniamo su Dio, ragioniamo su noi stessi, non arriviamo a Dio, ma sempre e solo a noi stessi. È un Dio, appunto, prodotto del nostro pensiero e del nostro ragionamento, pensato dall'uomo a suo uso e consumo, che non è Dio. Invece, come cristiani crediamo alla rivelazione: Gesù ci ha rivelato Dio, Suo Padre. Gesù è la Sua immagine incarnata, lo abbiamo sentito dalla lettera di Paolo ai Colossesi: «Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione». Noi cristiani non crediamo al Dio motore immobile, dei filosofi, del nostro ragionamento, ma al Dio presentato e rivelato da Suo Figlio Gesù Cristo che lo ha fatto non solo con la Sua predicazione, ma soprattutto con la Sua vita. Gesù è venuto semplicemente a dirci che Dio è amore. L'essenza di Dio è l'energia, la forza travolgente dell'amore. In Dio, l'amore, non è una delle Sue qualità, ma la Sua essenza. La fede in Cristo ci dice

che è Dio che viene verso di noi: non siamo noi con i nostri sforzi, le nostre preghiere e obbedienze, con il rispetto della legge che ci eleviamo a Lui, ma con l'incarnazione è Dio che si abbassa e raggiunge sempre l'uomo. Il luogo per eccellenza di questa conoscenza di Dio è l'uomo, non quello di successo, arrivato, che non ha bisogno di niente, ma l'uomo ferito, diminuito, il povero, l'ammalato, il disperato, soprattutto, il nemico, l'infedele. Questa è la grande sfida che Dio pone alla nostra fede. Conoscere Gesù è la stessa cosa che conoscere l'uomo ed è una conoscenza che è la stessa cosa con l'amore. Conosce Dio e l'uomo, solo colui che sa amare. Il buon Samaritano è Gesù Cristo, perché ha saputo amare fino al dono totale della Sua vita, fino alla morte in croce. Approfondiamo un momento il bellissimo brano del Vangelo che abbiamo ascoltato, la parabola del buon Samaritano, ponendoci un'ulteriore domanda: noi siamo chiamati a osservare la legge, anche se quest'ultima porta sofferenza all'uomo? Il sacerdote e il Levita hanno osservato la legge, però hanno portato sofferenza a quest'uomo, anzi, lo avrebbero portato addirittura alla morte. «In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù». I dottori della legge, gli scribi, erano coloro che osservavano sino all'exasperazione la Parola di Dio e la loro parola, frutto dei loro studi, era equiparata alla Parola di Dio contenuta nei Testi Sacri, quindi erano i più grandi conoscitori della Parola di Dio. Ma questo dottore, dice Luca, si alzò per metterlo alla prova. Il verbo che usa l'evangelista è lo stesso verbo che usa quando Gesù viene tentato nel deserto «Il diavolo lo mise alla prova». Quindi Luca identifica gli Scribi con il demonio. Viene posta questa domanda a Gesù: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Questo scriba poteva porre tutte le domande che voleva a Gesù, ma non proprio questa, perché Gesù non era preoccupato per la vita eterna, ma voleva cambiare questa vita, quella degli uomini, di coloro che sperimentano i momenti tragici dell'esistenza, Gesù era interessato alla vita sofferente, ferita dell'uomo. «Gesù gli disse: Che cosa sta scritto nella Legge?». Qui Gesù fa dell'ironia, va a chiedere a uno scriba, a un dottore della legge, che cosa sta scritto nella legge, ma ancor di più gli chiede

«Come leggi?». *Questo è il centro: come leggiamo la Parola di Dio? Che cosa leggiamo dentro questa Parola? La Parola diventa nelle nostre mani, nelle nostre menti un uso strumentale per umiliare l'uomo o la forza trainante del nostro amore nei confronti dell'uomo? Qui lo scriba cita il Deuteronomio, nella prima parte, e poi il Levitico alla fine: «Costui rispose: Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». L'amore di Dio è totale, senza limiti, grande, mentre quello del prossimo è parziale perché dice "come te stesso". «Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù». Perché lo scriba vuole giustificarsi? Ai tempi di Gesù c'erano due scuole di pensiero: una più restrittiva e una più di manica larga. La prima considerava come prossimo coloro i quali appartenevano al clan familiare, la seconda considerava come prossimo anche lo straniero che abitava all'interno della nazione ebraica. Gesù, con questa parabola, cambia radicalmente sia il concetto di credente sia il concetto di prossimo. «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico». Gerusalemme è a ottocento metri sopra il livello del mare, mentre Gerico è a duecento metri sotto il livello del mare, quindi un dislivello di mille metri per ventisette chilometri di strada, una zona desertica, abbandonata, dove quando capitavano fatti come quello accaduto a questo pover'uomo, il destino ultimo era la morte. «Per caso, un sacerdote scendeva». Questo non era un caso, ma la vita, la fortuna per quest'uomo perché sarebbe sicuramente morto, infatti «Lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto». Se non fosse passato nessuno sarebbe sicuramente morto dissanguato. Invece, la fortuna vuole che passi un sacerdote: chi meglio di un sacerdote, di un levita? Entrambi passarono oltre. Gerico era la città sacerdotale: il sacerdote e il levita provenivano da Gerusalemme, dove avevamo trascorso una settimana di culto, di preghiera, ma soprattutto di purificazione. Passano oltre perché delle persone religiose alle quali interessava la vicinanza con Dio e non con l'uomo, con il prossimo, se avessero toccato quella persona che poteva essere anche morta, avrebbero perso la loro purità regale e pur di non*

perderla, lasciano morire questo malcapitato. E qui Gesù come provocazione pone la figura del samaritano: “un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione”

Il Samaritano, era il nemico per eccellenza del popolo di Israele, persona, considerata il senza Dio, peggio di lui c’era solo il demonio. «Ebbe compassione di lui». Il verbo ebraico è “rechem” che significa viscere, anzi precisamente il punto in cui l’ovulo viene fecondato, per esprimere la totale tenerezza, protezione e accoglienza di una persona. È Dio coniugato al femminile, il Dio della Tenerezza infinita, della Compassione, perché solo Dio ha compassione, perché solo Lui comunica la vita e quindi Gesù indica il Samaritano come uno che si comporta esattamente come Dio. Il credente non è colui che obbedisce a Dio osservando la legge, ma è chi pratica un amore simile a quello di Dio. Ecco cosa vuol dire credere. Ecco cosa vuol dire intraprendere la strada della conoscenza di Dio: Amare! Anche coloro che dicono di non credere in Dio, ma credono e amano l’uomo, lo sappiano o no conoscono Dio e hanno fede in Dio proprio perché credono nell’uomo. Gesù ribalta la domanda: non chi è il mio prossimo, come ha chiesto lo scriba, ma chi si è fatto prossimo a questo uomo ferito? Siamo chiamati a farci prossimi: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Essere cristiani vuol dire, nel profondo della verità della nostra coscienza, saper dare una risposta a questa domanda. Essere cristiani vuol dire essere persone capaci di amore, compassione, di dare vita, per comportarci come Dio.

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

Da domenica 3 luglio 2022 a domenica 4 settembre 2022 è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30 che riprenderà a partire da domenica 11 settembre 2022.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**